

CORRIERE DELLA SERA

3 NZ

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

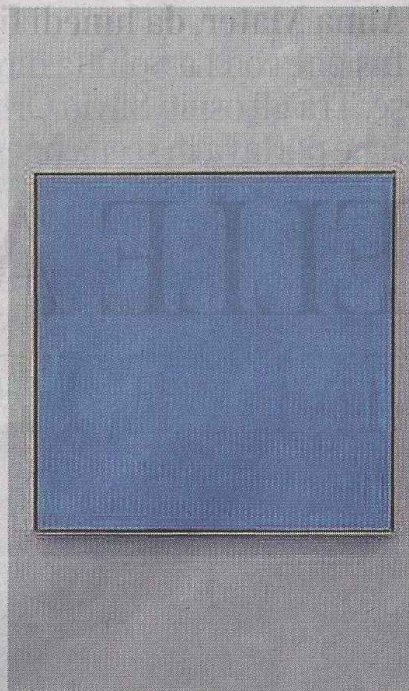
I colori di Morandi e Spalletti

I quadri del maestro del '900 e le intime suggestioni dell'artista abruzzese
«Un dialogo di luce»: la mostra inaugura oggi alla Galleria d'Arte Maggiore

Se c'è un punto di contatto ideale tra i due artisti Ettore Spalletti e Giorgio Morandi questo è l'uso dell'elemento luminoso.

Il chiarore diffuso e intenso, la «severa elegia luminosa» — come la chiamava Longhi — con le sue sfumature di bianco farinoso, cipria rosata e azzurro che caratterizzano il lavoro del maestro bolognese non può che non affascinare Spalletti, il quale ha più volte dichiarato che la luce è importantissima nel suo lavoro: «Credo che la luce sia un elemento fondamentale — spiega — mi dà la sensazione di poter accostare opere diverse. Tutte le mattine, entrando in studio, provo un senso di meraviglia nel guardarle. Le trovo sempre diverse rispetto al giorno prima. Questa è, in sintesi, la storia di tutto il mio lavoro».

È dunque un vero e proprio «dialogo di luce», come recita il titolo dell'esposizione, quello proposto dalla Galleria d'Arte Maggiore via D'Azeglio 15 (inaugurazione oggi alle ore 18 con la presenza di Spalletti), già sperimentato con successo nell'ultima edizione di The Armory Show a New York. «Avevamo allestito un ottagonone centrale dove le opere di Morandi e quelle di Spalletti dialogavano perfettamente, creando grande curiosità nel pubblico americano — dice Franco Calarota, gestore della galleria d'arte — per cui abbiamo pensato di organizzare una vera e propria mostra a Bologna».



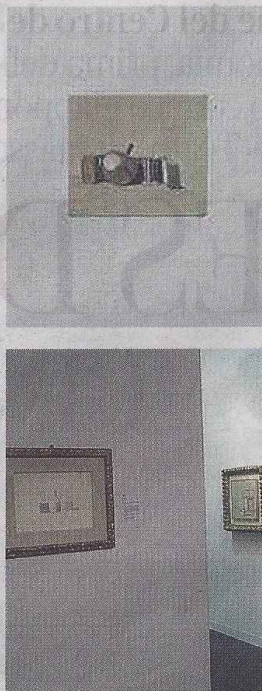
Rapporti

In primo piano un'opera di Spalletti, a destra, dall'alto un dipinto di Morandi; un esempio di dialogo tra le opere secondo l'allestimento della galleria

Una mostra che irradia luce e colore, che infonde serenità, così meravigliosamente ordinata, dove tutto è questione di misura, di purezza, di armonia. L'allestimento definibile

L'idea

Lo stesso accostamento fra gli autori era già stato sperimentato con successo a New York



«perfetto», curato dallo stesso Spalletti, riflette una liricità tutta mentale, che si concretizza in un sapiente alternarsi di piani e di volumi e di preziosi equilibri cromatici: sono i ti-

Nelle sale

L'allestimento irradia luce e colore e tutto è questione di misura, di purezza, di armonia

toli stessi dei quadri di Spalletti, tutti rigorosamente di formato quadrato, a creare un vero e proprio desiderio di riflessione e di intimità: «Credo che l'intimità sia l'unica cosa che ti libera e ti rende forte» ammette l'artista. E intimi sono in effetti i suoi azzurri e i suoi bianchi, che assorbono la luce per poi riverberarla negli spessori del legno dipinti d'argento o d'oro, che rendono il quadro il luogo delle attrazioni e degli irraggiamenti, degli spazi intimi e delle fuoriuscite, delle minime variazioni di colore, diverse perché diversa è ogni volta la luce.

Le opere di Spalletti accolgono quelle di Morandi e viceversa, quella «riduzione del soggetto che gira al minimo», secondo la definizione di Longhi, può muoversi liberamente sulla parete e dialogare con i bianchi e gli azzurri collocati lì accanto, capaci di creare dei veri e propri volumi di pigmento colorato.

Ma anche se le forme di Spalletti sono costruite geometricamente è il colore a romperne la geometria «nutrendo la forma», come dice l'artista: anche per Morandi era una questione di ordine e gli oggetti che il pittore radunava e dipingeva sul tavolo erano pure geometrie, colorate di nuove tinte trasparenti. Una pura alchimia di misure e di spazi, di forma e di pensiero che grazie all'azzurro di Spalletti si ossigena di aria fresca e celeste.

Maura Pozzati

© RIPRODUZIONE RISERVATA